

Le Vallette, 26/1/2020

Carissime Mariangela,

che gioia per me ricevere la tua lettera! Anche se non ci vediamo di frequente, ci vogliamo bene e portiamo avanti la stessa lotta: questo conta. Mi commuove la notizia delle tante solidarietà nei miei confronti. Ma realtà io non sono che l'infinitesima parte di una resistenza antica e sempre nuova contro la mercificazione dell'essere umano e della natura, di un bisogno mai spento di libertà e giustizia sociale.

Questo mio ultimo passo è in sintonia con l'impegno di tutti e non sarebbe stato possibile senza il sostegno e la condivisione di tutti.

Ma questa mia esperienza si ridurrà a semplice testimonianza se non seguirà un mio pur piccolo contributo all'azione concreta e irriducibile di tutti coloro che non ci stanno e formano "carne da cannone", materia prima della guerra tra poteri su cui il sistema fonda il proprio potere, la propria violenta esistenza. Credo che le tante esperienze di lotte sociali e ambientali debbano più che mai mettersi insieme, unire le forze, creando una forte regione di conflitto e progetto.

Per quanto mi riguarda, questa nuova tappa di vita mi permette di conoscere concretamente quanto prima conoscerò in via teorica: il mondo degli umiliati e offesi, degli ultimi di cui sono piene le carceri, e di chi si ribella al sistema.

Sono ancora nella sezione "nuove giunte", una sezione "chiusa" diciotto ore su ventiquattro.



Qui approdano tutte storie di donne: storie di violenze  
subite, di prostituzione, di tossicodipendenza - Tutte le  
rom e le migranti - Tutte piangono per i figli, lasciati  
ai parenti, in situazioni più che mai precarie -

Un'umanità sofferente che spera nell'amnistia e chiede  
per il dolo una casa, un lavoro decente, una vita  
dignitosa -

Care Mariangela, il carcere è davvero istituzione finaliz-  
zate <sup>unicamente</sup> al controllo sociale, la risposta repressiva a quei  
diritti che tutte costituzioni sanciscono, ma che restano  
lettere morte -

Se c'è solidarietà tra queste mura, viene dalle  
determinate, senza fronzoli, e volte un po' barbara,  
ma sempre pronta a dare una mano a chi sta per  
affogare -

Il resto è violenza, non di botte, ma di cancelli chiusi,  
~~di~~ inferriate e reti, di regolamenti applicati  
arbitrariamente, delle perdite delle dimensioni spazio-  
temporale in un mondo senza orologi né ritmi naturali -

E tuttavia anche qui sono serene <sup>si determinata</sup> perché c'è la vostra  
grande solidarietà che mi sostiene e perché,  
da questa prospettiva, mi riesce facile "sentire  
concretamente sulle mie proprie quence lo schioppo  
dato a chiunque, da qualunque parte del mondo".

Un grande abbraccio a te e a voi tutti -  
Arrivederci presto, sulle barricate -

Nicoletta